ELVINA

MELODRAMMA SEMISERIO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

L' AUTUNNO DEL 1847

TORINO
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI FAVALE
Con permissione

Si vende dal libraio Lorenzo Cora *sotto i portici di Piazza Castello sull' angolo della contrada di Po verso il R. Teatro.*

Poesia di Almerindo Maria Spadetta.

Musica del Maestro

NICOLA DE-GIOSA.

PERSONAGGI	ATTORI
BERARDO FRANCY, sergente maggiore di linea francese.	LEONARDI FRANCESCO
ELVINA, ostessa, giovane ingenua.	VIGLIARDI ROSINA
PIERINO, garzone dell' osteria.	PALMIERI TITO
GIANNINA, villanella.	LAGHI MARIETTA
RENO, caporale.	CAVIRANI ALESSANDRO
TONIOTTO, garzone dell' osteria.	N. N.
UN CARCERIERE.	N. N.

Coro di soldati di linea francese, e villanelle.

L'azione nel 1.° e 2.° Atto è in Croisy, villaggio della Francia, e nell' Atto 3.° in Parigi dopo tre mesi.

Maestro concertatore delle Opere
FABBRICA LUIGI
Primo Maestro dell' Accademia Filarmonica di Torino.

Maestro-Istruttore dei Cori
BUZZI GIULIO.

Altro Maestro in sostituzione del sig. Buzzi e Suggeritore
MINOCCHIO ANGELO.

Direttore degli Spettacoli d' Opera
GUIDI FRANCESCO
Poeta drammatico de' RR. Teatri.

Primo violino e Direttore d' orchestra

GHEBART GIUSEPPE

Direttore Generale della Musica istrumentale
della Real Cappella e Camera, e Primo Virtuoso di Camera di S. M.

Primo violino e Direttore della musica dei Balli

GABETTI GIUSEPPE.

Capo dei 2. di violini - Opera	Cervini Giuseppe
Primo violino di spalla	Forzano Pietro
Capo dei 2. di violini - Balli	Simondi Giovanni
Prime viole	Unia Giuseppe - *Opera* Balegno Fr. - *Balli*
Primi violoncelli	Casella Pietro - *Opera* Cervini Pietro - *Balli*
Primi contrabbassi	Anglois Giacomo - *Op.* Casati Giovanni - *Balli*
Primi flauti	Romanino Camillo - *Op.* Prato Agostino - *Balli*
Ottavino	Daniele Pietro
Primo oboe	Vinatieri Carlo
Primi clarini	Valable Massimo - *Opera* Bojero Giovanni - *Balli*
Primi fagotti	Raspi Michele - *Opera* Buccinelli Eug. - *Balli*
Primi corni	Belloli Giovanni Romanino Luigi
Prima Tromba	Rafanelli Quinto
Primo trombone	Arnaud Giovanni
Arpa	Concone Giambattista
Timpani	Canavasso Costanzo

Cembalista ed accordatore
Porta Epaminonda.

Direttore della copisteria della musica
Minocchio Carlo.

Pittore scenografo — CANTONI FIERAMONTE.

Macchinisti — MAJAT GIUSEPPE — BOTTIONE ANTONIO

Attrezzista — POLLO GIUSEPPE.

Inventore e disegnatore dei figurini per le opere e degli attrezzi

PEDRONE LORENZO.

Capo-Sarto e magazziniere — FRAVIGA VINCÉNZO.

Sarti { da uomo BARBAGELATO GIACOMO
da donna FRAVIGA VITTORIA.

Berettonare

ZANATA-TINETTI FELICITA — GALLARATI MADDALENA.

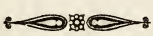
Piumassaro — PAVESIO VINCENZO.

Parrucchiere — PODIO GIOVANNI.

Calzolaro — BERTONE GIOVANNI.

Regolatore delle comparse e del servizio del palco scenico — BOVIO CARLO.

ATTO PRIMO



La scena rappresenta il villaggio di Croisy. Nel fondo colline praticabili. A destra l' Osteria con iscrizione Osteria del Vino del Reno. A sinistra l' abitazione di Giannina. È l' alba.

SCENA I.

Le villanelle, prima dentro, poscia discendono dalla collina recando mazzetti e corone di fiori. Si accostano alla porta dell' osteria.

Già comparve il sol nel cielo,
La natura è rediviva:
S' apre il fior sul verde stelo,
Ogni erbetta si ravviva:
Tutto abbella in suo fulgor,
Tutto spira e gioia e amor.
Sorgi, o tu che del villaggio
Sei tra tutte la regina:
Quel tuo volto è il puro raggio
Della stella mattutina.
Sorgi, o diva d' ogni cor,
O sorriso dell' amor.

SCENA II.

GIANNINA *dalla sua casa, e dette.*

GIANN. Donde nasce tal contento?
CORO Oh! buon dì, buon dì Giannina!
Nulla sai?... la tua vicina
Si fa sposa.
GIAN. (Oh ciel! che sento!)
CORO (*riprende nuovamente*)
Sorgi, o tu che del villaggio
Sei tra tutte la regina, ecc.
GIAN. Ah! pur troppo ell' è felice!
Nel villaggio è vagheggiata!
Pianto e duolo a me s' addice;
Sola io son l' abbandonata!...
CORO Tanta invidia in te perchè?
GIAN. Tanta invidia!... udite me:
Mi tolse quel diletto,
Mio primo e solo affetto:
Io nel suo cor vivea,
Mortal non mi credea:
Elvina mel rapì,
L' ingrato mi tradì.
CORO Ti volgi ad altro cor;
Amor distrugge amor.
GIAN. Vorrei scordar quel viso,
Scordar quel suo sorriso,
Mi par d' udir l' accento
Su l' aleggiar del vento,
Che mi sussurra in cor
Con dolce suon d' amor.
CORO Ti volgi ad altro cor:
Amor distrugge amor.
Ma via non più: lo sguardo
Volgi ad altro garzone.
GIAN. Ah! nol poss' io.
L' ardente desir mio
Che mi strugge è per lui.

Ah! questi vaghi fior, di gelosia
Sono a me la sorgente.
CORO Oh sventurata!
GIAN. Ma non udì le voci? Ancor sta chiusa
L' osteria.
CORO Che sarà?
GIAN. Di buon mattino
Usa di uscir per comperar dei cibi.
CORO E il suo Pierino?
GIAN. Ancor non venne ... Zitte!
Essa già scende (ah! come è baldanzosa!)
CORO È bella come mattutina rosa.
CORO (*festeggiando Elvina*)
Vieni, o tu che del villaggio
Sei tra tutte la regina, ecc. ecc.

SCENA III.

ELVINA *dalle colline. Avrà indosso un abito bizzarro ed un cestello al braccio. Le villanelle le corrono d' intorno.* GIANNINA *cerca simulare il suo dispetto.*

ELV. Oh! ben venute — Un bacio a te, Rosina!
A te, Marcuccia, a te — Tu pur Giannina
Tenero bacio accetta — È questo il giorno
Di mie nozze, lo sai — Frugal banchetto
A voi preparo, e in dono
Questi aranci darò. (*tutte si affollano ad essa che scopre il cestello*)
CORO Superbi in vero!
Ove li avesti mai?
ELV. In un giardino
Li colsi.
CORO Or questi fiori (*dandole le ghirlande*)
Accetta per ricambio.
ELV. Oh vaghi fiori! — Oh! son felice, e un soglio
Con tal corona io sprezzo.
(*si pone una ghirlanda in testa*)
GIAN. (Ih!... quant' orgoglio!)

ELV. Non chieggo la mano di ricco potente,
Pensioni ed onori non volgo in mia mente,
Le vesti di lino dall' oro fregiate
D' un solo mio sguardo non sono degnate:
I fiori nel campo, il bosco, il ruscello,
Il tenero canto dell' agile augello
Son queste le brame che sente il mio cor,
Che nacque all' amore, che vive all' amor.

CORO Non ebbe mai vita tra gli agi e gli onori
L' amor che nei cuori si nutre d' amor.

CORO Viva ognor la vaga Elvina!

GIAN. (Non curata è la Giannina!)

ELV. Ah! felici io vi vorrei
Qual felice io sono in cor.

CORO Quando tu sì lieta sei,
Teco ognun gioisce ancor.

ELV. Ah! mi rinnova il palpito
Il sommo mio contento,
Lieta com' io mi sento
Mortal, no, non si dà.
Vieni, mio ben, ripetimi:
Io t' amo! amo te sola!
A questa tua parola
Il core esulterà.

CORO Viva ognor la vaga Elvina,
Che in bellezze egual non ha.

(*Elvina invita le contadine a seguirla nell' osteria. Giannina si arresta come colpita da un pensiero, e poi dice:*)

GIAN. Oh rabbia! ed io? la mia beltà non vale
A toglier nulla a questa mia rivale?
La semplice e l' ingenua vincerà?
La furba ogni progetto abbatterà.
Essa ritorna a me.

SCENA IV.

ELVINA *dall' Osteria e detta.*

ELV. Cara Giannina,
Perchè qui ti trattieni e non dividi

Meco la gioia ancora ?
GIAN. Io ti compiango !
ELV. E come ?
GIAN. Il tuo Pierino
T' inganna come m' ingannava.
ELV. Oh cielo !
GIAN. Mentre ti giura fede; ardisce ancora
Dirmi così : *T' amò, Giannina! io t' amo* !
ELV. Perfido ! e tu ?
GIAN. (*per paritre*) Più dirti non degg' io ...
ELV. Senti ... (*trattenendola*)
GIAN. (*entrando in casa*) Lo lascia, odi il consiglio mio.
ELV. Che intesi !... e tanto amore (*dolente*)
Egli fingeva ?... Lo saprà il villaggio.
E derisa sarò ... mostrata a dito
In avvenire ... Oh cielo !!

SCENA V.

PIERINO *dalle colline*, *e detta.*

PIER. Elvina !
ELV. Tu! (*per fuggire*)
PIER. Son io , perchè fuggire ?
ELV. Vanne ...
PIER. Per qual ragione
Meco sdegnata sei ?...
ELV. Va , traditore !
PIER. (Ah ! fui scoperto !)
ELV. Omai caduto è il velo ;
Ma l' innocenza mia difende il cielo.
Ah ! perchè , perchè volesti
Ingannarmi , o traditore ,
Sospirar con me d' amore
E giurarmi eterna fe' !
Troppo ingrato ti rendesti
Con chi sol vivea per te.

PIER. Qual favella! Oh quai momenti!
Io tradirti! e lo potrei!
Qui fuggito dai viventi
Da te amato mi credei,
Per te sciolsi i voti miei,
Non bramai che il tuo bel cor.
Credi, ah! credi a questi accenti
Che parlar può solo amor.

ELV. (*lo prende per mano, e mescendo il dispetto all'amore dice:*)
Non più ricordi allor ch' io m' era
Qui sola, sola, vicino a sera,
Quando giungesti muto, affannato,
Qual uom che fugge perseguitato...

PIER. E tu pietosa qui m' accogliesti
(*con tenerezza*)
Pane ed asilo finor mi desti:
Trassi men trista mia vita oscura,
Tu confortasti la mia sventura...
Tutto fu vano — Quel sogno sparve,
Da te disparve quella pietà.
(*restano concentrati: dopo breve pausa Pierino esclama con tutta la passione*)
Ah! crudel, tu non comprendi
Quest' amor che mi diè vita!...
Nel mio cor se tu discendi
Vi vedrai te sol scolpita;
Un destin mi fe' fuggire,
Patria, onor mi fe' tradire,
Ma l' amor che m' inspirasti
Quel destin cangiar non può.

ELV. Che dicesti?... (*con premura*)

PIER. Ah! basti, basti.
Fu un pensier... si dileguò.
(*si riconcentra nuovamente*)

ELV. Quanto è vago! Oh dolce incanto!
(*guardandolo*)
Ed io crederlo dovrò?
(*si accosta a Pierino con tuono più placido*)
Ma Giannina non è quella
Che rapire a me ti osava?

PIER. Che mai dici!
ELV. Il vero.
PIER. Ed ella
Fu che questo ti affermò.
ELV. Poco fa.
PIER. Credi, mentiva.
La sprezzai, l' odiai sovente;
Sol per te mia fiamma viva
Nacque e crebbe onnipossente.
ELV. Dunque m' ami?
PIER. Ah sì!
ELV. M' abbraccia!
ELV. Deh! torna a questo cor!
PIER. Sospiro mio d' amor!
ELV. } *a 2* Pria che trascorra il dì
PIER. } A te mi donerò!
Felice ognor così
Vita d' amor vivrò.
È troppo, è troppo il giubilo
Che dolce il sen m' inonda,
Ah! sembra che risponda
L' eco in sì lieti dì;
Felice a me così
La vita scorrerà! (*partono*)

(*un suono di tamburo si ode da lontano, ed a gradi a gradi si avvicina. Accorrono spaventate le villanelle dall' osteria, e Giannina dalla sua casa*)

SCENA VI.

GIANNINA *e* LE VILLANELLE.

CORO Ciel! che avvenne!
GIAN. Fragore di guerra!
TUTTI (*guardando verso la collina*)
Veh! guardate che polve s' innalza!
Scendon giù... sono a piè della balza.
Chi li guida nel nostro soggiorno
Di ciascuno la pace a turbar?

SCENA VII.

In ordine militare discende sul piano una compagnia di soldati francesi comandati da Berardo. Arrivati sul davanti si schierano, e ad un comando del sergente fanno il piedarme. *Le contadine si discostano.*

BERARDO, RENO, CORO DI SOLDATI FRANCESI *e detti.*

BER. Alto, compagni, quì. Son questi i luoghi
Dove io vidi la luce, e dove il sacco
Io fui costretto ad indossar, nel tempo
Che tutta Francia in armi si levava,
Nè un marito, nè un figlio risparmiava.
Ecco il bosco, ecco il luogo ov' io vivea
Con la fedel mia sposa. Al campo io seppi
Che spenta giacque appena
Diede alla luce una bambina. Oh pena!
RENO Chi sa se ancor respira aure di vita?
BER. E s' ella vive a me chi mai l'addita?
RENO Cerca, domanda, e tenta
Così di rinvenirla.
BER. Corpo d' una bombarda! Oh che bel sangue
(*vedendo le villanelle*)
Si trova in Croisy! Che? siete mute?
Vi spaventano forse i militari?
Via parla tu, che sembri più vispetta.
(*a Giannina*)
Rossa ti fai? perchè? Via, via, furbetta,
Rispondi a me. Vi esiste un' osteria
Per trincare un tantin con questi bravi?
GIAN. Eccola là. (*indicando l' osteria*)
SOLD. (*guardando*) Vi è scritto il VIN DEL RENO.
BER. Sei bella in ver! (*galante a Giannina*)
GIAN. Costui ci vede almeno!
(*con compiacenza*)

SCENA VIII.

ELVINA *dall' osteria e detti.*

Le villanelle avranno formato una specie di quadrato intorno al Sergente, e gl' impediscono di vedere Elvina.

ELV. Che fu! Che avvenne? Qual rumor?... che veggo!
BER. Per mille baionette! (*alla voce d' Elvina Berardo si svincola e corre presso di lei*)
Veh! veh! che bel visino!
Rompo il quadrato e corro a lei vicino.
ELV. Signor! (*scostandosi*)
BER. Che' fu?
GIAN. (*con dispetto*) (Mancava sol costei!)
BER. Ogni ciarla da banda — Il dover nostro
Si compia pria (*). Saper vogl' io da voi
(*) *fa battere il tamburo*)
Se vi è in villaggio qualche disertore!
DONNE Nessun tradisce qui l' Imperatore.
(*i soldati portano le armi*)
(*a questa risposta batte di nuovo il tamburo ed i soldati rimettono le armi*)
BER. Orsù fate *fasciarme*. Io son Berardo (*ai soldati*)
Il vostro camerata, e non sergente.
GIAN. Sergente...
BER. Parla.
GIAN. Io deggio favellarvi,
(*in disparte e sotto voce*)
Del bosco sulla via solo vi attendo.
BER. Si tratta d' un donnesco appuntamento,
Sfuggir non mi farò sì bel momento.
Compagni, di riposo abbiam bisogno:
(*forte ai soldati*)
Io mi rammento che del bosco in seno
Vidi gli avanzi d' una vecchia torre,
Colà quartier faremo
Finchè tramonti il dì... poi partiremo
Novellamente in cerca

Di disertori, *allons !...* Sacco alle spalle;
(*i soldati eseguiscono*)
Via, forosetta, le bottiglie in giro.

ELV. Presto, Toniotto, il vino!
(*chiamando nell'osteria*)
(*esce dall' osteria un garzone con bottiglie e bicchieri*)

BER. (*osservando una bottiglia*)
Reno!... obbligato. (*a Reno*) Il tuo bel nome porta.
Pria di lasciarci è d' uopo
La Francia rammentar che a tanti eroi
Fu culla; e voi seguite il nostro esempio,
(*alle donne*)
Il vostro canto unite
Ad onorar la patria.
L' usato nostro brindisi intuonate, (*ai soldati*)
Versate il vino, e a queste sì vezzose
Date il bicchier, come un *bouquet* di rose.
(*ogni soldato riempie un bicchiere e lo presenta ad una villanella, e dopo d' aver toccato e bevuto canta con molta forza ed entusiasmo*)

BRINDISI MILITARE

SOLD. *e* BER. Su, beviamo, trinchiamo al valore,
Alle belle francesi, all' amor!
Viva, viva di Francia il signore,
Viva, viva la guerra, l' onor!

DONNE Sì bevete, trincate al valore,
Alle belle francesi, all' amor!
Viva, viva di Francia il signore!
Viva, viva la guerra; l' onor!

SOLD. *e* BER. Con il sangue da noi si difende
La bandiera, la patria, l' onor,
Chi soldato non è non comprende
Come è dolce pugnar con valor.

DONNE Viva il grande, l' invitto francese
Cui la guerra non mai spaventò,
Con le belle è vezzoso, è cortese,
Nè giammai a sua fede mancò.

ELV. e GIAN. (*uscendo in mezzo alle due file, ed animando tutti alla gioia*)

Oh! grata nell' alma
Discende la voce
Di pace, di calma,
Di gioia e d' amor!
O voi, villanelle,
Corone intrecciate
Di rose, di gigli,
Di mirti, d' allôr,
Çingetene i figli
Di Francia e d' onor.

TUTTI Su beviamo, trinchiamo al valore, (*con forza*)
Alle belle francesi, all' amor!
Viva, viva di Francia il signore;
Viva, viva la guerra, l' onor! (*partono*)

SCENA IX.

Bosco che conduce alla caserma dei soldati.

GIANNINA e BERARDO.

GIAN. Nè giunse ancor... che fia!...
Oh! se il potessi innamorar!... d' invidia
Elvina morirebbe; e quell' ingrato...
Ma non m' inganno; è desso:
Oh! come affretta il passo.

BER. Par che cominci bene,
L' ostessa non spregiò gli affetti miei,
Ed un ritrovo qui mi diè quell' altra;
Ma ancor non venne...

GIAN. Eccola innanzi a voi.
(*inchinandosi*)

BER. Oh! mi perdona!... Ebben son quà, mia cara,
Che chiedi tu da me, parlar tu puoi
Senza timore alcuno;
Ma dimmi in pria, perchè la bella Elvina
M' invita ad una festa?

GIAN. (*marcato*) Oggi si sposa.

BER. Si sposa!... e la furbetta
Mi faceva sperar..
GIAN. (*con disprezzo*) Far la civetta
Con tutti è suo costume.
BER. Chi è quel fortunato
Che tanto ben possederà?
GIAN. Sappiate
Non v' ha di lui più disperato: errante,
Fuggitivo qui giunse.. Insomma al mondo
Come lui non si trova un vagabondo.
BER. (Fosse egli è un disertor!...)
GIAN. Ma che pensate?
BER. Nulla, nulla, ragazza. (*comico*) Oh! donne ingrate!
GIAN. Fra le belle del villaggio (*Giannina guardando nelle scene dice a Ber. con grazia*)
Io conosco una ragazza
Vaga come un fior di maggio,
Che per voi d' amor è pazza.
BER. Questo è un caso singolare! (*maravigliato*)
Dov' è mai la dulcinea
Che d' un vecchio militare
Così presto s' accendea;
Mi disvela immantinente
Questa incognita beltà.
GIAN. Se la svelo, il buon sergente
Dica a me, la sposerà?
BER. Si vedrà... ma tiene dote?
GIAN. Un vigneto, una casetta,
Due begl' occhi, belle gote,
Ed un cuor che egual non ha.
BER. Molto bene! È giovinetta?
GIAN. È nel fiore dell' età.
BER. Del sergente a me si spetta
Tutte dir le qualità.
GIAN. Ascoltiamo!...
BER. Eccole quà.
Fra le bombe e le mitraglie,
Nel fragor delle battaglie
Nacqui, crebbi e vivo altero
Il nemico a disfidar.

Non vo' repliche al comando,
Non son uso a udir ragioni;
Come innanzi ai miei *plotoni*
Vo' la moglie comandar.

GIAN. Ah! infedele, e pien d' inganni
È d' un giovane l' età:
Ma l' amor di cinquant' anni (*con significato*)
Ha costanza e fedeltà!

BER. Ne vogliam di ciò far prova?

GIAN. Se al sergente piacerà.

BER. Questa bella ove si trova?...
Me l' addita ...

GIAN. Eccola quà!
(*inchinandosi e mostrando sè stessa*)

BER. Che? di voi, di voi si tratta?

GIAN. Io son quella.

BER. Il fior di maggio?

GIAN. Sento un palpito nel core:
Rossa, rossa mi son fatta!
(*fingendo rossore*)

BER. (Che innocenza, che pudore!)
(*mettendola in caricatura*)

GIAN. Questo palpito vi mostri
Quel che dirvi invan vorrei,
Ah! piacessi agli occhi vostri
Come voi piacete ai miei:
Se quel labbro un *sì* mi dice
Il mio labbro un *sì* dirà,
E una coppia più felice
Sotto il ciel non vi sarà.

BER. Non c' è male! è molto viva:
Mostra assai d' aver costanza! (*esaminandola*)
È un buon quadro in prospettiva,
Ma però di lontananza.
Buon sergente, in sentinella,
Chè bloccata è già la piazza:
Saldo al posto, cor di smalto,
Chiama all' armi, e all' erta sta!

GIAN. Freddo, freddo, muto, muto
L' amor mio vi rende già?

BER. (Se non parto son perduto,
Questa furba me la fa.)

GIAN. Ma concludiamo, o sì, oppur no.
BER. Hai troppa fretta; poi lo dirò ...
GIAN. Sarete mio?
BER. Ci penserò
Quando al quartiere ritornerò.
GIAN. (Vecchio incivile !... riderne io vo'.)
L' hai creduta tu vecchio stordito,
L' hai bevuta? Che burla leggiadra!
Io sposarmi ad un vecchio marito,
A soldato che invalido è già?...
Cedi l' armi, ritorna al quartiere,
Va, riscalda la gelida età;
Con noi donne non cerchi piacere
Chi più fiamma nel core non ha!
(*maltrattando Berardo*)
BER. Sono in campo, schierato in battaglia,
All' attacco m' invita la tromba,
Una donna fa fuoco a mitraglia,
En avant, en avant, en avant!
Fuoco, fuoco su tutta la schiera,
Vecchia guardia, no, indietro non dà,
Ritorniamo alla vecchia bandiera,
Ella fugge avvilita di già.
(*partono da opposti lati*)

SCENA X.

Interno dell' osteria.
Porta grande di entrata nel fondo. Due porte laterali.

TONIOTTO *e garzoni preparano alcune tavole con diversi cibi, bottiglie, bicchieri, ecc. Dalla parte dritta nel fondo i soldati con bonetti e cangiarri.* GIANNINA *dalla parte a sinistra. Villanelle dalla porta a dritta.*

GIANNINA, RENO, SOLDATI *e* VILLANELLE.

SOLD. Evviva le belle, il vin, la Francia! (*di dentro*)
RENO Da far diamoci presto.

SOLD. Manca Berardo !...
RENO Qui dappresso andò :
Comandi in guerra, ma sul vino nò.
CORO Allegri, allegri corrasi
La mensa a sè c' invita ,
È questo della vita
Il primo dei piacer.
Da bravi , ognuno pongasi
D' un vago oggetto accanto ,
Il vin , la gioia , il canto
Sia fonte di goder. (*seggono a tavola*)

SCENA XI.

I precedenti e BERARDO *dalla porta del fondo. Il Caporale entra e gli reca il* bonnet, *togliendogli la giberna, il cangiarro ed il cappello.*

BER. Eh ! va bene : al pranzo , al vino !
Ed io corro la contrada !...
GIAN. Qui , sergente , a me vicino :
La mia cara mezza età ! (*ricordando il*
BER. Fior di maggio !... *duetto*)
GIAN. (*invitandolo*) Se vi aggrada ...
BER. (Ah che noia !) Eccomi quà. (*le si av-*
RENO Tutti , a noi da bravi quà. *vicina*)
TUTTI Bevi , bevi , ogni pensier
Vada in fondo del bicchier.

SCENA XII.

ELVINA *dalla porta a dritta* , *e detti.*

ELV. Chiedo scusa se quel pranzo
Non è degno del sergente.
BER. D' ogni cibo ancor l' avanzo ,
Quando ho fame è sufficiente ; (*alzan-*
Vieni quà , dimmi carina , *dosi*)
Il tuo bene non si vede ?...

ELV. Non intendo !... (*ingenua*)
BER. Ih ! la bambina !
Spiegazione a me richiede !
Io non vedo il fortunato ...
M' intendesti ?
ELV. No davvero.
BER. Parlo a te del fidanzato !
ELV. Chi vel disse ?
BER. Il tuo pensiero
M' era noto.
ELV. Ah! forse quella? (*indicando*
Sì l' arcano vi svelò. *Giannina*)
TUTTI (*seduti presso la tavola*)
Bevi , bevi ! ogni pensier
Vada in fondo del bicchier !
DONNE Ecco ei giunge.
ELV. (*andandogli incontro*) Oh mio Pierino !...
BER. Ciel ! qual nome !...

SCENA XIII.

PIERINO *con un Notaro dalla parte del fondo. Egli s'incontra con* BERARDO, *lo riconosce e retrocede.*

PIER. Ah !...
BER. (*prendendolo pel braccio*) Avanza quà.
PIER. (Son perduto !)
Che facesti , oh qual cimento ! (*ad Elv. piano*)
BER. Non travedo !
Il sembiante , il portamento ...
Presto il sacco !... il sacco io chiedo !
(*il Caporale entra a sinistra e gli reca il sacco*)
ELV. Giusto ciel !...
CORO Che mai sarà ?
GIAN. Cosa fu ?
BER. Bah !! vi scostate ,
(*leva dal sacco il portafoglio e legge*)
Vieni avanti !... Mento piatto ,
Corto naso ... andate , andate !
(*a tutti che s' affollano*)

Cinque piedi ... bene è fatto.
Presto il nome , malandrino.
Non tremar ! su via fa core ...

PIER. Lo sapete : io son Pierino.

BER. Il cognome ?... ebben ?

PIER. Decrau.

BER. Tu sei desso !... un disertore.

ELV. Ciel , che intendo !!

TUTTI Disertò !!

ELV. Tu disertore?

PIER. Ascoltami ,
E avrai di me pietà.

ELV. Parla.

TUTTI Che mai dirà !

PIER. (*con espressione*)
All' ombra di pace — del Rodano in riva
Due figli orfanelli — la madre nudriva ,
Il primo di quelli — divenne coscritto ,
Ne' campi d' Italia — rimase trafitto :
Il duolo materno — durava pur anco ,
Ed ecco il secondo, — strappato al suo fianco,
Passò nelle Spagne — con l' armi francesi,
Di lei più non seppe; — trascorser tre mesi.
L' annunzio funesto — colà gli giungea ,
La madre morente — del figlio chiedea ...

TUTTI Oh nuova fatale ! — che fece quel figlio ?

PIER. Fuggì le bandiere — fu sordo al rimorso ,
Per valli , per monti — affretta il suo corso
Il tetto paterno — da lungi mirò ,
Vi giunse , e la madre — già morta trovò !!
La funebre bara — gli diede l' addio.
Quel figlio infelice — mirate son io :
Col cor lacerato — proscritto all' amore ,
Col marchio tremendo di vil disertore ,
Al cielo la morte — cercai disperato ,
Ma il cielo la morte — finor mi negò.

ELV., GIANN. e DONNE (*sotto voce fra loro*)

Per la madre moribonda
Ei si rese delinquente ,
Dell' orror che lo circonda

Chi pietà nel cor non sente?
Qual mai figlio a quel suo pianto
Può le lagrime frenar?

BERARDO *e* UOMINI (*sotto voce*)

Che bel quadro! la ragazza
Parla al giovine sommessa;
Egli a piangere s' ammazza,
Delinquente si confessa:
(Ma perchè son io commosso
E mi sento vacillar?)

BER. Meno ciarle, meno pianti, (*frapponendosi*)
Corri, corri al tuo dovere:
Disertasti le bandiere,
Più per te non v' è pietà.

ELV. Io verrò ... seguir lo voglio!

BER. Sia costei da lui divisa. (*ai soldati*)
L' arrestate!

TUTTI Ahi!

ELV., GIAN. *e* DONNE Sventurato!

ELVINA *e* PIERINO

Ah! strapparti dal mio seno
Tenta invan l' altrui furore,
Questa fiamma nel mio core
No, non mai si estinguerà.
Fai più crudo il mio destino
Se tu versi amaro pianto,
Morirò, ma a te d' accanto:
Tanto amor con me morrà.

BERARDO *e* CORO

Vieni, vieni giovinotto,
E rinfranca quel timore,
Abbandona un folle amore
Che cotanto t' infiammò.
Disertasti le bandiere;
Tu non puoi trovar pietà!

GIAN. Per il misero che geme
La pietà mi favellò.

DONNE Più per essi non v' è speme,
Il destino si cangiò.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Villaggio come alla scena prima dell'Atto primo.

Varie villanelle per la scena, ed altre che sopraggiungono, si radunano in crocchio e dicono:

1ª Par. D'Elvina nostra che mai ne avvenne?
2ª Par. Con le sue lagrime nulla ne ottenne?
1ª Par. Ed il sergente che cosa oprò?
2ª Par. Pierino seco si trasportò.
Tutte Oh! l' infelice chi mai soccorre?
Da cruda morte chi lo può torre?
Gian. Dite, d' Elvina che mai ne avvenne?
Ed il sergente che cosa oprò?
Ahi! sventurato! già sento anch' io
Ora pel misero tanta pietà:
Sebben sprezzato fu l' amor mio,
Sempre il mio core lo piangerà.
Donne Noi tutte donne che far potremo?...
Gian. Da chi comanda ci porteremo,
(*si uniscono fra loro e dicono*)
Noi pregheremo, supplicheremo,
Direm che merita Pierin pietà,
E che fra noi restar dovrà.
Con la sua bella Pierino allora
D' amor, d' imene vedrà l' aurora:
Più bella coppia non vi sarà,
Tutto il villaggio n' esulterà.
(*entrano nell' osteria*)

SCENA II.

Pierino *dalle colline seguìto da quattro soldati.*

Pier. Alle mie preci il core
Si piegò di Berardo. — Un solo istante
Per rivederla a me concede ancora.
O sola mia speranza,
Un dì conforto alle mie pene atroci,
Il pianto non versar: dal ciglio mio
Soltanto spunti nell' estremo addio.
Asil di pace e giubilo,
Asil dell' amor mio,
Col cor dannato a gemere
Io deggio dirti: Addio!
Di te potessi io perdere
La rimembranza almen!
Non mai la cara immagine
Rieda al pensier dolente,
A rinnovare un palpito
In questo cor gemente,
Ah! che vorrei quì sperdere
L' estremo mio sospir!
(*Entra nell' osteria seguìto dai soldati*)

SCENA III.

Berardo *dalla sinistra ed il Tamburino.*

Ber. Maledette le cure del soldato,
Che tralasciar m' han fatto
Di domandar se mai contezza alcuna
Avesser di mia figlia
Questi abitanti. — È l' ora dell' appello.
Raduna i prodi (*). O povero Pierino,
(*) *al tamburino che parte suonando*)
Ingrato è a te quel suono.

SCENA IV.

Reno *alla testa di soldati dalla dritta disordinatamente, e detto.*

Ber. È inutile l'appello — A colpo d'occhio
Scorgo tutti presenti:
Noi partiremo al tramontar del sole,
Chè dimorammo troppo nel villaggio.
Del misero Pierino
M'attristarono i pianti.
Su, su compagni, la canzon di guerra
Prima intuoniamo. È ognor nostro destino
La guerra ed il valor, le belle e il vino.
(*Tutti si mettono in riga, ed alle parole* plan, rataplan *camminano di fronte a piccoli e marcati passi di carica, impugnando il fucile, come se avessero innanzi il nemico. Ogni qual volta dicono* a terra, a terra, ecc. *sciolgono la riga e si confondono battendo il calcio del fucile a terra; poscia ritornano subito come prima, e così sempre in tutto il Coro*)
Ber. (*come se comandasse*)
Avanti, avanti, o Granatieri,
Di Francia intrepidi, prodi guerrieri,
Alla vittoria io m'incammino,
Ricco bottino far si potrà.
A terra, a terra il rio nemico,
Viva la guerra, la fedeltà.
Seguiamo intrepidi l'aspro cammino,
Ricco bottino far si potrà,
Marchons, *marchons*, plan, rataplan!
Coro A terra, a terra il rio nemico,
Viva la guerra, la fedeltà;
Marchons, *marchons*, plan; rataplan!
Ber. Bello è lo strepito della battaglia,
Veder la grandine della mitraglia;
Avanti, avanti il battaglione,
Le palle fischiano, romba il cannone,

Il volo stende l' aquila altera ;
Chi ardito offende la sua bandiera ?
Prende di Russia ora il cammino ;
Ricco bottino far si potrà.
Marchons , *marchons* , plan, rataplan !

CORO Il volo stende l' aquila altera ,
Chi ardito offende la sua bandiera ?...
Prende di Russia ora il cammino ,
Ricco bottino far si potrà.
Marchons, *marchons*, plan, rataplan!

SCENA V.

ELVINA *tremante si arresta sul limitare dell'osteria, e detti.*

ELV. Tremo !
BER. (*vedendola*) T' avanza , amabile piangente.
ELV. Signor , pregar vi deggio ...
BER. Pregarmi tu ? no , comandarmi dèi !
ELV. Da voi saper vorrei a qual destino
È serbato Pierino ?
BER. Il consiglio di guerra
Decidere dovrà della sua sorte.
ELV. E la sua pena esser potrebbe ?
TUTTI Morte !!
(*Elvina resta annichilata ; poi esclama con tutta forza quasi in delirio*)
ELV. No , non fia che al reggimento
L' infelice sia recato :
Per la strada cadrà spento ;
Il dolor l' ucciderà.
Per salvarlo una speranza
Ho riposta in voi soltanto :
Divien certa mia fidanza
Nel mirar quel vostro pianto ...
Ah ! sergente ! perdonate (*s'inginocchia*)
S' io mi prostro al vostro piè.

BER. Sorgi, sorgi, ragazzetta,
Non si cangia il suo destino;
Nella mente chi ti detta
Che salvar poss' io Pierino?
Che vi par delle versate (*ai soldati*)
Lagrimette innanzi a me?

CORO Condannare il disertore
Dee la legge.

ELV. (*alzandosi*) Io lo difendo;
M' udirà l' Imperatore...
Come voi crudel non è.

BER. Ove corri?

ELV. Io volo ad esso! (*per andare*)

BER. Che dirai del Sire al piè? (*trattenendola*)
(*Elvina s' inginocchia come se fosse alla presenza dell'Imperatore: i soldati l' accerchiano con curiosità*)

ELV. Sire, dirò, natura (*ingenua*)
Per me formava un core;
Ci univa la sventura
Come ci unì l' amor.
Con barbaro rigore
Dal sen mi fu rapito:
Io non avea che un core,
M' hanno strappato il cor.

BER. (Quasi a pietà mi muove
Il suo crudel dolor!)

ELV. Sire! deserta in terra (*seguitando*)
Vivrò di pianto e lutto...
Ahi! tolse a me la guerra
Lo sposo, il padre, tutto.
(*a queste parole Berardo si turba e mostra un interesse crescente sino allo scoprimento*)
La madre, appena io nata,
Spirava nel dolore;
Io non avea che un core,
M' hanno strappato il cor.

BER. (*che con interesse avrà ascoltato le ultime parole, la prende per mano, e dice*)
Da chi nascesti? Chi fu tua madre?...

ELV. Bianca Clipense ...
BER. Che ti moriva ...
ELV. Nascendo appena ...
BER. Chi fu tuo padre ?
ELV. Un tal Berardo , nè mai ne udiva
Novella alcuna ...
BER. (*fuori di sè per la gioia*) È dessa ! è dessa !
SOLD. Che fu sergente ?
BER. Sì , sei tu stessa ...
TUTTI Chi mai?
BER. Mia figlia !!!
ELV. (*slanciandosi nelle sue braccia*) Tu il genitor!!!

a 2

A questo pianto tu mesci il pianto ,
Con me gioisci , a me t' abbraccia ,
Esulta , o figlia / padre , fra queste braccia
Il ciel benefico quì mi / ti recò!

CORO Oh quale evento ! Oh qual contento !
L' avversa sorte già si placò. (*Berardo ed Elvina entrano nell' osteria abbracciati*)

SCENA VI.

Restano i soldati parlando fra loro, e formando diversi crocchi. GIANNINA *dalla sua casa cercando con curiosità di sapere qualche cosa ora da uno ora da un altro, e vien sempre respinta.*

GIAN. Voci di gioia da lunge intesi
Che cosa avvenne ? — Che fan costor ?
SOLD. Berardo è un bravo , è un buon francese ,
Ama la patria , ama l' onor.
GIAN. Qui v' è un arcano, mi fia palese :
Presto Giannina lo scoprirà.

SCENA VII.

Le Villanelle dall' osteria e detti.

GIAN. Care compagne sapere io posso
Che cosa avvenne ?

VILL. Chi mai lo sa?
Il buon sergente era commosso
Piangea ...
GIAN. Piangea? Qual novità!
CORO D' Elvina in casa tutte stavamo
Il suo ritorno ad aspettar,
Tutto ad un tratto a noi scorgiamo
Venir Berardo...
GIAN. Venne ... a che far?
CORO Al sen stringea l' Elvina nostra,
Dicea: ti calma, non lacrimar:
Poi si ritrasse nell' altra stanza
Con essa unita a favellar.
GIAN. Come, che dite? a favellar?
CORO Certo noi tutte nutriam speranza
Che alfin Pierino voglia ei salvar.
GIAN. Salvar Pierino? Oh qual contento!
Nel petto sento il cor balzar.

SCENA VIII.

BERARDO, ELVINA, *quattro soldati dall'osteria e detti.*

BER. Da quanto vidi e lessi, ella è mia figlia,
Conoscetela tutti.
TUTTI Oh meraviglia!
Ma come un tale evento?
ELV. La madre moribonda
Mi consegnava ad una vecchia zia;
Ma giunta a morte, il poco aver raccolsi,
E al bosco, al tetto mio
Dato l' ultimo addio, quì mi recai.
Questo amato soggiorno insin ch' io viva
Mi sarà caro ognora ...
(*vengono interrotti dal coprifoco: il tamburino suona, i soldati portano le armi, Berardo si turba*)
BER. (*piano*) Oh sventurata!

ELV. *e* SOLD. Che avvenne ?
BER. È il suon che chiama alla partenza !
ELV. Partir ! partir !
BER. Deh ! taci ; quest' istante
Di mia vita è il più crudo !
SOLD. Che pensi tu, sergente ?
BER. (Sola lasciarla io posso ?)
SOLD. Fa noto il tuo pensier !
BER. (Oh ciel ! oh ciel ! tradisco il mio dover !)
ELV. (*che ha compresa la situazione del padre*)
Egli è mio ... lo sai ... mio sposo ...
Tu potrai strapparlo a me ?...
Non invano il ciel pietoso
Oggi un padre mi rendè.
Tu non sai che di preghiere
Per te solo il ciel stancai !...
Non è ver, tu non vorrai
Che infelice io sia per te !...
(*accarezzandolo*)
PIER. Cessa Elvina, è vano il pianto,
(*frapponendosi*)
Già decisa è la mia sorte:
S' egli cede, il padre intanto
Esporresti a infamia e morte;
Tronca, tronca ogni dimora (*a Berardo*)
Compi, compi il tuo dovere,
Non curar che infame io mora,
Ogni indugio è morte a te.
BER. Oh natura !... Oh mio dovere !...
Ma di padre ho in petto il cor.
Lungi fuggite, o figli, in altra terra. (*deci-*
D'aver trovato un disertor per sempre *dendosi*)
Io tacerò. Compagni, (*ai soldati*) un genitore
Infelice son io !... perdonerete
Il debole mio cor ?... Questo segreto
Conserverete voi ?
SOLD. Francesi siamo !
BER. Giurate !
SOLD. Lo giuriamo. (*suona il tamburo ;*
Berardo quasi piangendo alla figlia ed a Pier.)

BER. Forza è partir! il mio dover lo vuole: (*con dolore*)
D' altri infelici in traccia
Mi conduce il destin. Prima che morte
Tronchi il corso a' miei dì, noi ci vedremo:
A questo sen venite ... ah! m' abbracciate ...
Gioia e felicità restin con voi!
Rammentate Berardo!

ELV. *e* PIER. Ah! riedi a noi!

(*Movimento di partenza; batte il tamburo, i soldati si ordinano. Elvina piangendo abbraccia Berardo, il quale prende la mano di Pierino, l' unisce a quella di sua figlia, li fa inginocchiare e stende su di loro le mani in atto di benedirli*)

BER. (*con tutta espressione*)
Quà, le destre unisco insieme!
I lor cori, o ciel clemente,
Tu congiungi in una speme
Col celeste tuo favor!

ELV. Io ti perdo!

GIAN. *e* PIER. Oh rio dolor!

ELV. Padre mio!...

GIAN. *e* PIER. Si spezza il cor!

BER. Tu li guida e li difendi,
Li proteggi in ogni evento,
Questa prece e questo accento
Odi, o ciel, del genitor!

SOLD. Marciam, marciamo, bando al dolor,
Viva la Francia, l' Imperator.

(*Berardo che a tal suono avrà fatto qualche passo per partire, si volta e corre presso la figlia, s' uniscono in tre, e sotto voce dicono*)

a 3

Uniti, uniti così d' accanto
Non di dolore versiamo il pianto:

BER. Ama la sposa... la stringi al seno, (*a Pierino*)

ELV. Il mio sospiro ti segua almeno!

BER. Ah! se ritorno vecchio cadente ...

PIER. Ritornerai meno dolente.

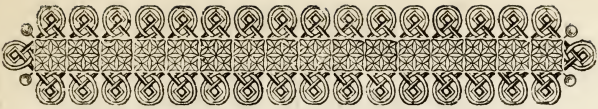
ELVINA, PIERINO *e* BERARDO

Così, così, stringiti a me,
Un bacio, un bacio, eccolo, a te!

I SOLDATI *schierati sulle colline e* LE VILLANELLE *nel piano*

Viva il magnanimo che il ciel ci diè!
TUTTI Addio!!!
(*Seguita la marcia. Berardo fa forza a sè stesso, raggiunge la schiera; e dando l' ultimo addio ad Elvina si dilegua con gli altri. Elvina cade svenuta nelle braccia dello sposo.*)

Fine dell' Atto secondo.



ATTO TERZO

Atrio delle carceri in Parigi.
Una porta a dritta mette nel carcere di Berardo.
Il luogo è rischiarato da un fanale.

Un Carceriere *dal fondo esce parlando con* Pierino *che sarà ammantellato.*

Pirr. Colà Berardo la condanna aspetta:
Egli accusato venne
Da un perfido compagno
Che per private offese
Si vendicò col palesarlo reo! —
Favellargli desio — Prendi dell' oro. —
Pietoso e giusto cielo,
Fa ch' io lo salvi! È questo
Il voto del cor mio;
Per l' innocente oggi morir vogl' io.
(*il carceriere entra nella porta a dritta*)

SCENA II.

Il Carceriere *con* Berardo *dalla porta a dritta, e detto.*

Ber. Signore, che chiedete?
Pier. A me vicino
(*slanciandosi nelle sue braccia e levandosi il mantello*)
Rivederti una volta!...
Ber. Oh ciel! Pierino!
(*corre ad abbracciarlo, poi dice*)

A che vieni, o sventurato?
PIER. A salvarti.
BER. E con qual core?...
Mio destino è in ciel segnato;
Fuggi, fuggi... attendo morte.
Non dividere mia sorte,
Senza te quell' infelice
Morrà preda di dolor!...
Va, consola, or che ti lice,
Della figlia il mesto cor.
PIER. E vederti allor potrei
Alla morte trascinato?...
No, sarai da me salvato,
Tutto, tutto io sfiderò:
Tu colpevole non sei,
Io soltanto morirò.
BER. Sciagurato, dalla morte
Come speri di salvarmi?
PIER. A' tuoi giudici svelarmi,
L' innocente discoprir.
BER. Ma non sai che tal pietade
Ambo tragge nell' avello?
PIER. Scenderò ben lieto in quello,
Tanti affanni io vo' finir.
BER. Ritorna a quella misera,
Che te piangendo aspetta:
Deh! vanne, ed i suoi palpiti
A serenar t' affretta;
Alla mia sorte lasciami,
Più misero non farmi,
Son vecchio... e il fato orribile
Lieto sfidar saprò.
PIER. Taci!... quei detti straziano
Il misero cor mio,
Oppresso dagli spasimi
Struggerli omai desìo;
Non sai che sempre a piangere
Mi condannò il destino!
Tutto al mio sguardo è tenebre,
Di tutti son l' orror!

SCENA III.

SOLDATI *dalle porte del fondo*, *e detti.*

Incomincia il giorno.

CORO Si segnò l' estrema sorte,
Vien Berardo — giunta è l' ora!
PIER. Dove?... Oh cielo!...
CORO A morte!.
PIER. A morte!...
CORO Sarìa colpa ogni dimora.
PIER. V' arrestate un sol momento,
Squarcierò funesto velo:
Me mirate!...
BER. (*frenandolo*) Taci!... Oh cielo!
PIER. Son Pierino il disertor!... (*forte*)
BER. Che facesti, o forsennato? (*disperato*)
Sposa, padre hai tu perduto,
L' universo sempre muto
Per la misera sarà.
Nell' udir l' avverso fato
Essa pur morir dovrà.
PIER. No, non muori; io sol desio
Farti lieto a lei d' accanto:
Tu le tergi il lungo pianto
Che per me versar potrà:
La mia morte, il sangue mio
Tanto sdegno placherà.
(*Al momento che si accingono a partire si sentono voci lontane. Tutti attoniti si arrestano*)

VOCI DI DENTRO

Fermate, fermate!...
BER. Quai grida!...
PIER. Chi giunge?..

SCENA ULTIMA.

Vengono in scena Giannina *e* Le Villanelle *correndo; innanzi ad esse è* Elvina, *la quale porta in mano una carta che mostra appena veduto* Berardo.

Elv. La grazia! Pierino... la grazia.
Ber. *e* Pier. Che sento!

Giannina *e* Coro di Donne

Salvati voi siete!
Ber. Mia figlia
(*la riceve fra le sue braccia*)
Pier. Oh contento!
Ma come, narrate, chi mai vi guidò?
(*Giannina e le Villanelle circondano Pierino, e per voler parlare una prima dell' altra si confondono*)

Coro *e* Giannina

Udimmo la nuova, — piangemmo a tal sorte;
Ma Elvina decise — salvarvi da morte,
Formato un progetto — dal Sire volammo,
E tanto si pianse — e tanto pregammo,
Che il Grande, pietoso — a Elvina rivolto
Le disse: *Fa core — serena il tuo volto*;
Un foglio che scrisse — le diè sorridendo,
Cortese ci disse — la grazia porgendo:
« Correte, volate! » — si perde un istante
Appresso ad Elvina; — pel correre ansante
A tempo giungemmo — salvati voi siete:
Benefico il Sire — *congedo* vi diè.
(*a Berardo*)

PIER. Oh gioia!
BER. Oh contento!
PIER. Ah! vieni al mio seno!
(*a Elvina che abbraccia*)
ELV. Di me più felice
Mortale non v' è!
(*Tutti festeggiano Elvina che con entusiasmo dirà dopo di avere abbracciato il padre e lo sposo*)
ELV. Ah! non dice umano accento
Quanta gioia io provo adesso!
Ah! non fu giammai concesso
Tanto giubilo ad un cor!
Non è sogno il mio contento,
Non delirio della mente;
Questo istante eternamente
Sarà vivo nel mio cor!
TUTTI Questo istante eternamente
Sarà vivo nel tuo cor!

FINE.